



MILANO-CORTINA

La potente tranquillità di Federica Brignone Nel SuperG arriva l'Oro

315 giorni dopo l'infortunio che poteva chiuderne la carriera, l'azzurra vince battendo la francese Miradoli di 41 centesimi

LUCIA VETTORI

■ Federica Brignone 306 giorni dopo l'infortunio alla gamba sinistra, che ha comportato due interventi chirurgici: l'atleta azzurra trentacinquenne rischiava non solo di non sciare mai più, ma di vedere compromessa la possibilità di camminare. Invece ieri ha vinto l'oro alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina in SuperG. Una vittoria non solo inaspettata, ma anche impensabile. **UNA VITTORIA STRABILIANTE** per chi scrive, legge, commenta e, ci si immagina, incommensurabile anche per chi l'ha vissuta in prima persona. Intervistata dopo la gara, la neo-campionessa olimpica e portabandiera dell'

Italia ha dichiarato: «Non pensavo di poter vincere l'oro. Non me lo sarei mai aspettato nella vita, è qualcosa di speciale. Sapevo di aver già fatto il massimo nella mia carriera, forse questa è stata la mia forza. Ho accettato di non poter essere perfetta in discesa e ho preferito stare nel ritmo. Ero davvero tranquilla». Questo ritmo, questa forza di cui non si ha contezza a cui allude Federica Brignone, sprigiona un messaggio sotterraneo a chi oggi pratica sport. Le riserve sorgive-magiche - della mente e del corpo, anche quando sepolte da cicatrici fisiche, incertezze emotive, imprevedibili imperfezioni, sono dappertutto, in ogni nostro corpo, vanno risvegliate con la deli-

catezza dello stupore, senza esporle all'estrattivismo materialista di chi deve vincere a tutti i costi a proprio comando. Brignone, per ottenere questa medaglia, ha costruito inavvertitamente un dialogo con la tranquillità.

IN QUESTA TRANQUILLITÀ verbalizzata si può forse innescare un domino di considerazioni, avanzando da una parte una riflessione circa il rapporto di totale tra onestà e franchezza maturato con se stessa e con le proprie aspettative a seguito del grave infortunio, dall'altra circa lo sviluppo sconsiderato di un'imprudenza, un'imprudenza comprensibile, forse, solo a chi ha praticato sport agonistico. Sembra aprirsi qui apparentemente una situazione paradossale, come un cortocircuito manifesto di quelli che si osservano sovente nei mondi sportivi: da un lato una quiete, una leggerezza che si posiziona fuori dalle aspettative; dall'altra un'imprudenza, quella mordente vibrazione di chi sceglie di osare. Riabilitare un crociato in dieci mesi è oltremodo audace.

FEDERICA BRIGNONE, prima che la tranquillità della discesa, sembrerebbe aver fronteggiato anche i lampi del *thauma*, quello



Cortina d'Ampezzo, la sciatrice azzurra Federica Brignone foto di Marco Trovati / Ap

che per Aristotele era uno stupore enorme, quella meraviglia che affascina e insieme spaventa, quell'inspiegabile terrore di fronte alle potenzialità della vita che talvolta si trasforma in un coraggio incomprensibile e sublime. Nella mia carriera di atleta pallavolista ho subito un solo infortunio. Una lussazione clavicolare, niente di comparabile con la delicatezza di una frattura tibiale e di un crociato lesionato, come nel caso della sciatrice valdostana. Ciò che però mi sembra di poter condividere, ricordando a distanza di alcuni anni, è quanto la mente pre-razionale fosse in grado di immergersi naturalmente al cor-

po: una follia determinata, uno scopo evidente, una bruciante direzione verso cui procedere. Nella lesione si apre la voce di un destino che non sempre, purtroppo, può essere assecondato: resistere - ardentemente - attraverso la guarigione.

LINDSEY VONN, sciatrice statunitense infortunata al crociato nove giorni prima delle Olimpiadi invernali, dopo la gara disputata in cui si è nuovamente infortunata ha dichiarato: «Sapevo che gareggiare era un rischio. Come nelle gare di sci, corriamo dei rischi anche nella vita. Sogniamo. Amiamo. Saltiamo. E a volte cadiamo. Ma in questo c'è anche bellezza. Ci ho

provato. Perché l'unico fallimento nella vita è non provarlo». Anche in queste parole sembra esservi una quiete simile a quella emanata da Brignone. Solo l'esito delle gare è stato differente. Scriveva Goethe: «Fino a che uno non si compromette, c'è esitazione, possibilità di tornare indietro e sempre inefficacia. Nel momento in cui uno si compromette definitivamente, anche la provvidenza si muove. Una corrente di eventi ha inizio dalla decisione». Brignone - visualizzando prima della discesa tranquillità, meraviglia, ritmo - ha percorso questa via.

Ex giocatore della nazionale italiana di pallavolo

Casco pro Ucraina, Heraskevych squalificato

Il casco con i volti degli atleti ucraini morti costa la squalifica a Vladyslav Heraskevych, che non ha gareggiato ieri nello skeleton ai Giochi Invernali. La squalifica è stata decisa dalla giuria della Federazione Internazionale di Bob e Skeleton «in seguito al suo rifiuto di conformarsi alle Linee Guida sull'espressione visiva degli atleti!». «Ritornerò al Tas», ha detto l'atleta. Kiev ha accusato: «Resterà una vergogna per il Cio». La presidente del Cio Kirsty Coventry ha spiegato: «In gara è vietato qualsiasi messaggio, di qualsiasi tipo. Gli atleti nel 2020 e nel 2021 hanno deciso di vietare qualsiasi messaggio sul campo di gioco, sul podio e nel villaggio olimpico. Nella zona mista può farlo».

SERVIZIO DI VIGILANZA, DUE OPERATORI IN PRONTO SOCCORSO PER IPOTERMIA

La denuncia dei lavoratori: «Turni da dodici ore a temperature bassissime»

MICHELE GAMBIRASI

■ Turni di dodici ore con temperature che possono toccare punte di meno 15 gradi, sprovvisti dell'abbigliamento adatto. È quanto da alcuni giorni stanno denunciando i lavoratori impiegati nei servizi di vigilanza nei luoghi delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. «Per spostarsi c'è un servizio di navette ma, dato il traffico, ci si possono mettere anche due ore per andare dall'alloggio al luogo assegnato, tempo non retribuito. E il turno in pratica diventa di 16 ore» racconta un lavoratore che chiede di rimanere anonimo, impiegato tramite la società romana One Group.

Il compenso pattuito per contratto è di 10 euro l'ora, in più ci sono 20 euro giornalieri di diaria per 84 ore di lavoro settimanali. Il pagamento arriverà dopo diverse settimane dal termine della *kermesse*, a maggio. Stando a quanto è stato comunicato dalla società, invece, i riposi settimanali e i giorni di malattia non sono retribuiti, in quanto la paga è oraria. Gli alloggi forniti, dice, sono inadeguati e sovraffollati: «Si dorme in due, sconosciuti fino al giorno prima, in letti da una piazza e mezza». Due di loro, pochi giorni



Cortina, i volontari durante le Olimpiadi foto di Michael Kappeler/dpa

fa, si sono recati al pronto soccorso al termine del proprio turno. Nel referto dell'ospedale si legge che i due hanno «abbandonato la propria postazione lavorativa in seguito alla prolungata esposizione al freddo», che aveva comportato «nausea, tremori e astenia», una condizione di debolezza e stanchezza generale, «dovuti all'impossibilità di riscaldarsi durante l'orario lavorativo». Al termine della visita gli è stata diagnosticata un'ipotermia, ma non è stata aperta alcuna denuncia per infortunio sul lavoro.

Dopo la vicenda, la Filcams Cgil ha inviato una diffida alla so-

cietà che ha in appalto il servizio per conto della Fondazione Milano-Cortina, segnalando che i lavoratori avevano raccontato di stufe non funzionanti, oltre alla mancanza di dispositivi di protezione e il mancato rispetto dei riposi giornalieri e settimanali. Nel *vaedemcum* consegnato ai lavoratori prima dell'inizio della *kermesse*, la società indicava che si sarebbero dovuti munire di abbigliamento consono, non sgarriante e a carico del collaboratore. Quello che avrebbero ricevuto invece sarebbe stato solo un indumento brandizzato utile al riconoscimento ufficiale. «Do-

po la nostra diffida abbiamo saputo che è stata finalmente avviata nelle ultime ore la distribuzione di giacche termiche, scarpe e altri dispositivi al personale, ma continueremo a vigilare» spiega Alessandro Angius, segretario della Filcams Cgil di Sondrio, che aveva segnalato la situazione alla società già una settimana prima, denunciando tra l'altro l'assenza di acqua potabile nel corso del turno di lavoro. Riguardo a compensi e turni, la società ha fatto sapere di operare nei parametri stabiliti dal contratto nazionale.

«Da gennaio abbiamo visto intervenire nuove società, in un momento in cui sono cambiate le funzioni: prima con i cantieri aperti si controllava l'accesso di operai, ora di tifosi, sportivi, media e controllo dei mezzi. Questi ragazzi si trovano a fare queste operazioni senza nessuna informazione e formazione» racconta Stefano Ruberto, rappresentante

La Cgil accusa: «La Fondazione non garantisce l'accesso alla documentazione»

della Cgil nel sito produttivo nell'ambito dei Giochi, che ha depositato un esposto in procura. «I giochi non sono stati un'opportunità per i lavoratori, che sanno di andare incontro a mansioni a tempo determinato ma non possono trovarsi in condizioni di sfruttamento» prosegue.

I sindacati avevano firmato a ottobre un accordo con la Fondazione Milano-Cortina, dopo un avviso pubblicato dal comune di Milano nel 2024 e un accordo quadro siglato a febbraio 2025. L'intesa prevede un tavolo permanente per monitorare la regolarità del lavoro e l'istituzione di una rappresentanza dei lavoratori con pieno accesso ai luoghi di lavoro e alla documentazione. «Questo non è avvenuto: la Fondazione ci ha concesso l'accesso al portale dedicato per una sola settimana, senza fornire nessuna ragione» spiega Ruberto, che siede al tavolo. Senza il previo accesso alla documentazione anche il potere ispettivo *in loco* è nei fatti limitato. «Questa impostazione di fatto è stata decisa dal governo» dice. Con il decreto Salva Olimpiadi dell'estate 2024, ora alla Consulta, la Fondazione Milano-Cortina è stata confermata come un ente di diritto privato,

che pertanto opera in quanto tale negli appalti, con minori oneri di trasparenza e controlli rispetto a enti di diritto pubblico. «I lavoratori sono i soggetti ultimi che risentono di questo alleggerimento. Però, come dice la premier Meloni, se protesti contro le Olimpiadi sei contro l'Italia» conclude Ruberto.

Trasporto aereo, 2 giorni di sciopero

I sindacati confermano le due giornate di sciopero (16 febbraio e 7 marzo) del trasporto aereo in concomitanza con i Giochi di Milano-Cortina, il ministro Salvini starebbe lavorando alla precettazione. Oggi le sigle sindacali saranno ricevute al Mit. La Commissione di Garanzia sugli Scioperi ieri ha segnalato al ministero le possibili criticità. Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasport, Ugl Ta, Anpac e Anp in una lettera al Garante hanno replicato di non poter differire l'astensione per il rinnovo del contratto. Salvini: «Sono irresponsabili e anti-italiani».